

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

4 GIUGNO

LA SICILIA



L'AEROPORTO DI COMISO

«E' un atto di arroganza politica»

Comiso. La nuova intitolazione dell'aeroporto continua a fare discutere. Le accuse di FdI

LUCIA FAVA

COMISO. Si avvicina la data della re-intitolazione dell'aeroporto di Comiso e non si placano le polemiche in città. L'ultima, arriva dal Comitato costituente di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale che, per bocca del suo portavoce cittadino, Saro Schembari, bolla l'intera vicenda come frutto di "arroganza politica" che ha raggiunto un solo scopo: "sottrarre ai cittadini le loro risorse, con esse la loro dignità e, dunque, l'identità stessa".

"Quel che è grave – rimarcano i componenti il Comitato di FdI-An – non è il maggiore o minor valore tra due insigni italiani, meritevoli entrambi di contribuire alla visibilità dell'aeroporto, quanto l'atto di prepotenza politica con cui si cambia, ancora una volta, il nome. Ed ancora una volta, alla presenza delle più alte cariche dello Stato, con un sperpero di denaro pubblico ormai inaccettabile".

"In un momento storico di grande depressione – rimarca il Comitato –, in cui non si arriva a fine mese, dove i giovani faticano a trovare lavoro e gli imprenditori tirano giù le saracinesche dei propri negozi, non si può accettare l'ennesimo spreco di risorse economiche per simili manifestazioni". E se i componenti di FdI-An si domandano "quanto costerà l'evento del 7 giugno, su chi graveranno le spese e perché non destinare questo denaro ai reali bisogni della cittadinanza", immediata arriva la risposta del primo cittadino comisano che assicura: "neanche un euro per il Comune di Comiso".

"Abbiamo chiesto un patrocinio all'Assemblea regionale siciliana e alla Presidenza della Regione di 5 mila euro cadauno – spiega il sindaco Spataro –. La manifestazione non costerà più di 10mila euro. Daremo tuttavia conto per filo e per segno delle spese della cerimonia alla città e ai cittadini perché non abbiamo nulla da nascondere".

Il primo cittadino comisano bolla la discussione sul nome dell'aeroporto come farraginosa e populistica. "Trovo politicamente volgare, oltre che populista – aggiunge il sindaco Spataro –, fare leva sui bisogni della città e dei cittadini con la vicenda dell'intitolazione dell'aeroporto, dire che quei soldi potrebbero andare alle famiglie bisognose. Sanno benissimo che stiamo parlando di cifre ridicole e che non avrebbero potuto essere impegnatein nessunaltro modo".

COMISO

Maxischermo in piazza per tifare suor Cristina

COMISO. l. f.) Un maxischermo in piazza Fonte Diana per seguire in diretta e fare il tifo per suor Cristina (nella foto) nella serata finale di "The Voice". L'apparecchio sarà installato



domani, mentre il collegamento inizierà alle 21. Il sindaco Filippo Spataro, ringraziando chi ha reso possibile l'installazione del maxischermo, ha salutato positivamente la sinergia tra gli esercenti, augurandosi che ciò possa ripetersi in futuro, per un'animazione intelligente del centro storico.

COMISO

Una «vetrina» per le scuole tra video, teatro e musica

COMISO. Al via la manifestazione "Vetrina Scolastica", promossa dall'assessorato alla Pubblica istruzione in collaborazione con le scuole di Comiso e Pedalino. Si comincia oggi, presso il cortile della Fondazione Bufalino, e sino a sabato 7 giugno sono previste videoproiezioni, teatro e musica.

"La Vetrina presenta percorsi che possono essere spunto o strumento per le attività didattiche, integrazione, approfondimento o stimolo – spiega l'assessore alla Pubblica istruzione Gulia Digiacomo –. Quest'anno abbiamo scelto come tema "La sostenibilità entra in città", con la precisa intenzione di portare a sistema l'integrazione tra saperi, competenze scolastiche e territoriali in genere. Per sua natura l'educazione ambientale coinvolge una pluralità di persone dando così l'opportunità di ragionare in termini di vero progetto condiviso riuscendo a mettere insieme tutte le scuole di Comiso e Pedalino. La Vetrina Scolastica propone anche progetti con un impianto più tradizionale, comunque ludici e coinvolgenti".

La manifestazione è rivolta alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado del Comune di Comiso.

L. F.

Il Cannarella parla Romano

L'atleta juniores vittoriese si è aggiudicato la 12ª edizione della classica monterossana

ANTONELLO LAURETTA

Francesco Romano precede sul traguardo Marco Grasso del Team Danieli e si aggiudica la dodicesima edizione del Memorial "Giovanni Cannarella", corsa ciclistica su strada, svoltasi lunedì scorso a Monterosso Almo. La gara, riservata alla categoria Juniores per tesserati Uci e Fci, organizzata dal Gruppo Sportivo Ciclistico Almo, è stata aperta quest'anno anche agli Allievi. Il vittoriese in forza al Gs Caneva Gottardo Giochi – Multicar Amarù Comiso, ha confermato il suo brillante stato di forma tornando al successo dopo una serie impressionante di piazzamenti. Francesco "Ciccio" Romano si è inserito nella fuga buona, piazzando il guizzo vincente dopo 113 chilometri di corsa. "E' stata una gara particolarmente dispendiosa - ha commentato Romano -. Il percorso nervoso senza un metro di pianura e il vento hanno fatto sì che la gara fosse tirata fin dall'inizio. I compagni sono stati impeccabili nel coprire la fuga mia e di Borsoi. Dedico la vittoria a loro".

Lo stesso Alex Borsoi, sul traguardo con una manciata di secondi di ritardo sui primi due, ha completato il trionfo della società canevina-comisana con un ottimo terzo posto a cui si aggiunge il settimo posto di Andrea Collodoro. Piuttosto soddisfatto il direttore sportivo Gianluca Geremia. "Questa è la seconda vittoria del Gs Caneva Gottardo Giochi - Multicar Amarù nel volgere di ventiquattro ore. Dopo la vittoria in solitaria di Francesco Di Dio nel Trofeo Pantalica, con lo stesso Romano terzo e La Terra Pirrè quinto, a Monterosso Francesco Romano ha centrato il terzo bersaglio stagionale, al primo anno da junior, meritandosi la maglia azzurra". Felice anche il direttore sportivo siciliano della Gs Caneva Gottardo Giochi – Multicar Amarù Riccardo Amarù. "E' stata una vittoria sofferta – dice -. Dopo tre giri, si è prodotta una fuga di un gruppetto di concorrenti con il solo nostro Borsoi tra essi, abbiamo capito subito che da solo non avrebbe avuto alcuna chance di vincere. Il gruppetto ha accumulato fino a un minuto e mezzo di vantaggio, poi abbiamo sollecitato la nostra squadra a forzare i tempi e riprendere i fuggitivi prima che il distacco assumesse proporzioni maggiori". Per quanto riguarda gli allievi primo posto per Salvatore Furnari, secondo Salvatore Saporita e terzo il beniamino locale, Massimo Vona, che corre pure per il Gs Caneva Gottardo Giochi - Multicar Amarù (l'altro ciclista monterossano, che ha ricevuto pure una targa, assieme allo stesso Vona, è Giovanni Proietto). A premiare c'erano il presidente del comitato regionale Fci, Salvatore D'Aquila, il presidente della commissione disciplinare nazionale, Salvatore Minardi, il sindaco Paolo Buscema, con l'assessore Iabichino, e la figlia del compianto Cannarella, Maria Giovanna.

Il Gs Caneva - Multicar Amarù è riuscito a fare salire due dei propri corridori sul podio. Concitata anche la gara degli allievi che ha visto il successo di Furnari

IL CALENDARIO DELLA RIFORME

E Renzi stringe i tempi per far ripartire l'Italia

Dalla delega fiscale alle privatizzazioni, il governo accelera. Padoan: «Dalle vendita dei "gioielli di famiglia" 10 miliardi l'anno»

SEGNALI ALL'EUROPA

Il premier e Padoan "riscrivono" il Fisco Oggi ministri fissano priorità del semestre Ue

ROMA. Un fisco «semplice», dal 730 precompilato all'accorpamento delle scadenze fiscali, per dare il segnale che il governo «sblocca» i problemi dei cittadini e al tempo stesso li responsabilizza contro l'evasione. Matteo Renzi, in un lungo colloquio con il ministro Pier Carlo Padoan, «riscrive» in buona parte la delega fiscale arrivata dalle Camere e che il premier vuole chiudere entro giugno. Dalle riforme istituzionali a quelle economiche, accelerare è l'input che dal premier arriva a tutti i ministri, che oggi si riuniranno con Renzi per fissare le priorità del semestre italiano di presidenza Ue. Per il premier, tutto si tiene: solo dando una scossa all'Italia, con il nuovo pacchetto di misure previste per giugno, dalla P. a alla giustizia civile, il governo può avere ancora più credibilità per cercare di correggere l'Europa centrandola sulla missione della crescita. E così se al ministro Boschi il premier ha dato mandato di tenere insieme l'intesa sulla riforma del Senato per arrivare entro luglio al voto in prima lettura a Palazzo Madama, è lui in prima persona a gestire i dossier economici. Nei prossimi giorni a Palazzo Chigi sarà istituita la cabina di regia per gestire lo «Sblocca Italia» mentre ieri Renzi ha voluto capire prima con Sala e poi con Padoan i nodi e gli scogli da superare per mandare in porto due goal fondamentali: chiudere in tempo i cantieri Expo, rallentati dopo gli arresti, e ridefinire la riforma fiscale che contiene anche un altro tema molto caro ai cittadini, cioè la riforma del Catasto. Nonostante i dati ancora oggi allarmanti sull'occupazione, il premier è convinto che i segnali di ripresa ci siano e il governo li deve assecondare con misure che ridiano fiato all'economia, dai cantieri dell'Expo allo sblocco del patto di stabilità per i comuni per avviare in estate il piano di ristrutturazione delle scuole. Crescita, occupazione e una reale integrazione europea, dall'immigrazione all'energia, saranno infatti i capisaldi del programma di presidenza italiana dell'Ue. Dell'agenda Italia per una «nuova» Ue, oggi prima di partire per Bruxelles, Renzi parlerà a Palazzo Chigi con tutti i ministri con portafoglio e con i presidenti dell'Anci e delle Regioni, Piero Fassino e Vasco Errani. Un summit per andare con le idee chiare al consiglio europeo.

CRISTINA FERRULLI

ROMA. L'imperativo è crescere. Anche perché la ripresa è «molto debole» e resta indispensabile ridurre il fardello del debito pubblico più alto d'Europa, partendo con il dispiegamento del piano di privatizzazioni che dovrebbe portare circa 10 miliardi di euro, lo 0,7% del Pil.

Il giorno dopo le raccomandazioni Ue il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan si presenta rassicurante davanti alla stampa estera, forte del fatto che le misure già messe in campo, o che stanno per essere approntate, rispondono già agli appunti di Bruxelles e consentiranno all'Italia di mantenere tutti gli impegni presi. Poi si chiude a Palazzo Chigi con il premier Matteo Renzi per affrontare le prossime scadenze: dalla delega fiscale alle misure per il rilancio del Pil, dal rinvio della Tasi (che ancora attende il decreto) alla strategia per il semestre italiano di presidenza Ue.

Il governo vuole comunque accelerare per presentarsi con le carte in regola all'appuntamento che lo vedrà alla guida dell'Europa. Anche attraverso la piena attuazione della delega fiscale. Bruxelles chiede di chiudere entro marzo 2015 e il ministro vuole accelerare. L'obiettivo è portare a casa il nuovo fisco al più presto: si dovrebbe partire con la rivoluzione del catasto, probabilmente già al prossimo Cdm, e arrivare (alla fine) al 730 precompilato.

Padoan ha anche confermato il target per le privatizzazioni già indicato nel Def, 0,7 punti di Pil l'anno a partire già da quest'anno per avviare il calo del debito, questione in cima alle preoccupazioni di Bruxelles. Il menù di partenza è noto ed è composto da Enav e Poste (al piano per lo sbarco in borsa «sta lavorando in modo tenace il nostro ad» ha sottolineato la neo presidente Todini senza però indicare scadenze), da cui lo Stato potrebbe ricavare fino a 5,8 miliardi. Che non bastano a raggiungere quota 10 miliardi (il promesso 0,7% di Pil appunto), ma già prima della fine dell'anno toccherà ad altri "gioielli" di famiglia, a partire probabilmente da Fincatieri e Sace, mentre più complessa, e con tempi più lunghi, appare la cessione di quote di Eni ed Enel. Ma ci sono anche le dismissioni degli immobili pubblici, con la loro valorizzazione che potranno servire a fare cassa.



MATTEO RENZI

L'obiettivo principale resta comunque quello di far ripartire la locomotiva Italia, non solo attraverso misure di stimolo all'economia "reale", come gli 80 euro (con il bonus esteso in Parlamento anche alle famiglie numerose), che andrà tra l'altro finanziato con coperture strutturali nel 2015 da reperire principalmente attraverso la spending review, ma anche rendendo il Paese attraente per gli investitori stranieri grazie a un opera di restyling della struttura pubblica che va dalla giustizia civile alla riforma della pubblica amministrazione. Quella degli statali è la riforma più corposa, e più attesa, che si appresta a varare l'esecutivo il prossimo 13 giugno. Poi ci sarà il pacchetto per le imprese (le meno competitive in Europa), in un Cdm ad hoc il 20 giugno. Sempre prima dell'estate dovrebbero aprire anche i cantieri delle scuole (circa 4.400 i progetti segnalati dai sindaci) e a luglio dovrebbe vedere la luce quello che Renzi ha definito lo "sblocca-Italia", il provvedimento per far ripartire progetti rinviati per anni soprattutto per i nodi burocratici.

Prima, però, il governo dovrà sciogliere due nodi cruciali: il rinvio della Tasi e la guida dell'Agenzia delle Entrate dopo l'uscita di Mr Fisco, Attilio Befera.

SILVIA GASPARETTO

SICILIA. Sferzata al governo regionale durante il forum del centro studi «La Torre»

Da Confidustria e sindacati ultimatum a Crocetta: segua il modello-Renzi

Le organizzazioni datoriali e quelle dei lavoratori minacciano di chiedere il commissariamento della Regione, se no si vada alle urne

DANIELE DITTA

PALERMO. Confindustria e sindacati lanciano l'ultimatum al governo e al parlamento regionale: «O si cambia o è meglio andare al voto». Organizzazioni datoriali e dei lavoratori sono pronti a presentare all'esecutivo nazionale guidato da Matteo Renzi un documento unitario che illustri la situazione economica della Sicilia.

La sferzata alla Regione arriva durante un forum organizzato ieri a Palermo dal centro studi «Pio La Torre».

A dare fuoco alle polveri è il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante: «Nostro dovere è riferire al governo di Roma la situazione tragica in cui versa la Sicilia e chiedere un intervento immediato di Renzi, fino alla misura estrema del commissariamento». Poi Montante precisa: «Non stiamo scaricando Crocetta né abbiamo un ruolo politico per farlo. Il nostro è un appello alla politica tutta. Prima di arrivare all'ipotesi del commissariamento, i deputati si mettano d'accordo e trovino una soluzione o si dimettano». Montante invita la politica siciliana a seguire il «modello Renzi» e ribadisce più volte di aver condiviso l'aut aut di Davide Faraone, che del premier è il «proconsole» in Sicilia. «Non lo cito a caso – spiega Montante – ma perché rappresenta Renzi. Lui fa politica, noi no. In questi anni il governo centrale si è defilato, ora c'è bisogno che Renzi sappia cosa succede in Sicilia. Il limite dei 10 giorni era una provocazione, ma rappresenta un segnale importante».

Confindustria e sindacati non parlano di scadenze, ma aumentano il pressing sul governo. Sostenuti pure dal presidente del centro studi «Pio La Torre», Vito Lo Monaco: «C'è bisogno di un cronoprogramma per soddisfare i bisogni sociali della Regione. Altrimenti si prenda atto del totale fallimento dell'azione politica di questa classe dirigente e si vada alle urne». Parole che hanno dato vita ad un confronto scoppiettante in cui sulle tante vertenze in ballo nell'«universo Regione» – dai fondi europei al tetto agli stipendi dei burocrati dell'Ars – non sono mancate le asprezze. «Siamo di fronte alla violazione dello stato di diritto per inseguire lo "stato mediatico", con un Ferrandelli totalmente ignorante in materia di lavoro che fa passare i sindacati come quelli che difendono la casta».



ANTONELLO MONTANTE, CONFINDUSTRIA SICILIA

«C'è bisogno di un cronoprogramma per soddisfare i bisogni sociali di quest'Isola»

Il deputato del Pd replica: «Bernava mi insulta? Lo faccia pure. Domani (oggi, ndr) però firmi il documento che stabilisce un tetto agli stipendi dei burocrati di Palazzo dei Normanni. Emolumenti da 500mila euro l'anno offendono i siciliani molto di più di certe sue cadute di stile. Se dirà sì al tetto di 140mila euro, mi terrò l'insulto e risponderò con un sorriso».

A parte il botta e risposta tra Bernava e Ferrandelli, durante il forum al «Pio La Torre» sono emersi i numeri drammatici della crisi. Nel primo trimestre 2014 hanno chiuso i battenti 1.400 imprese artigiane. Dal 2009 ad oggi nell'Isola sono andati in fumo 160mila posti di lavoro. Il «sistema Regione» non riesce più a far fronte a questa continua emorragia. «Sono 30mila i lavoratori che hanno richiesto gli ammortizzatori sociali in deroga. A disposizione ci sono solo 20milioni», afferma Michele Pagliaro (Cgil), secondo cui «a rischio c'è la coesione sociale». «La Regione – aggiunge – ha oltre mezzo miliardo di spesa pubblica bloccata. La manovrina potrà dare solo un po' di respiro. Se il governo Crocetta non ha la maggioranza, ne tragga le conseguenze».

I sindacati comunque sono contrari all'ipotesi commissariamento: «Sarebbe una tragedia», dice Claudio Barone (Uil). «Purtroppo il governo – continua – mostra disinteresse verso tanti lavoratori siciliani, disertando ad esempio il tavolo ministeriale che sbloccava 700 milioni per l'Eni. Una miopia inaccettabile». Per Bernava «siamo in un'economia di guerra. Crocetta improvvisa, non ha una strategia. Anzi è prigioniero dei direttori generali, gli stessi del passato. Sui fondi strutturali occorre fare quello che sta facendo Vendola in Puglia». Dell'emergenza lavoro parla infine Maurizio Merlino (Cna): «Servono misure per far ripartire le pmi».

IL SEGRETARIO REGIONALE RACITI: «NON SERVE PORTARE IN GIUNTA UN CUPERLIANO, SERVE CAMBIAMENTO»

«Ultima chiamata» Pd per Crocetta, domani confronto a Roma

LILLO MICELI

PALERMO. Il Pd siciliano unito e un rinnovato rapporto con il presidente della Regione, Crocetta. Sul come e sul quando si discuterà domani al Nazareno, a Roma, dove il vicesegretario, Guerini, ha convocato il segretario regionale, Raciti, il capogruppo all'Ars, Gucciardi, lo stesso presidente, Crocetta, e il componente la segretaria nazionale, Faraone.

Ieri pomeriggio, invece, Raciti a Palermo si è confrontato con il suo predecessore, Lupo, e la sua vice, Spicola e con Cracolici, Zambuto, Crisafulli e il capogruppo a sala d'Ercole, Gucciardi. Sia pure con sfumature diverse, tutti avrebbero manifestato la volontà di superare le beghe all'interno del Pd e di dare una svolta all'azione di governo. Quindi, ricomporre i rapporti con il presidente della Regione, Crocetta.

«Il partito è unito - ha sottolineato Raciti -. Però, imprimere una svolta all'azione amministrativa non significa nominare un assessore "cuperliano", ma rinnovare la delegazione del Pd nella Giunta regionale. Questa è l'ultima chiamata. Crocetta, domani, ci dirà cosa intende fare».

Più morbidi sarebbero stati i toni dei "renziani" che vorrebbero chiudere la partita con l'ingresso in Giunta di un esponente dell'area Cuperlo, per evitare d'inasprire ulteriormente i rapporti con Crocetta. «Auspichiamo un'autentica unità del partito», ha detto Lupo. Obiettivo condiviso anche da Crisafulli che ha sostenuto l'opportunità di dare un forte profilo politico alla Giunta con la nomina di deputati: «Siamo tutti consapevoli che così non va. Bisogna cambiare la struttura di governo. Lo dicono anche Faraone e Montante». La partita si riapre e non si chiuderà di certo domani al Nazareno dove Crocetta, come ci ha anticipato, dirà di ritenere «assurdo che i cuperliani non siano in giunta».



FAUSTO RACITI

SPENDING REVIEW

Parte la caccia alle amministrazioni pubbliche che sforano

Cottarelli. «Faremo controlli» su elettricità, gas, telefonia e beni sanitari

ROMA. I controlli della Ragioneria e della Guardia di Finanza partiranno subito: verificheranno gli acquisti delle amministrazioni pubbliche per alcuni beni standard, come l'elettricità, i carburanti, il riscaldamento, la telefonia e anche per alcuni beni sanitari. Poi, entro il 10 luglio, il governo fisserà i prezzi di riferimento per alcuni prodotti che possono essere considerati essenziali: anche su questi scatteranno i controlli per le amministrazioni che spenderanno più del dovuto, con norme aggira-limiti.

Il commissario alla Spending Review, Carlo Cottarelli, avverte gli amministratori pubblici. Nel decreto Irpef ci sono «importantissime riforme per l'acquisto di beni e servizi» che comportano «una riforma radicale nel modo in cui la pubblica amministrazione compra».

Si chiedono tempi di pagamento più puntuali e si fissano paletti. Che - spiega chiaramente - saranno affiancati da controlli. Non sarà più possibile fare i furbi. I prezzi di riferimento fissati dalla Consip, la società che centralizza gli acquisti e fa accordi quadro che possono essere utilizzati dalle amministrazioni pubbliche, diventeranno in pratica insormontabili. Gli amministratori potranno comprare beni a prezzi più bassi ma non più alti. E, soprattutto, non potranno più usare trucchetti, come quello di introdurre piccole modifiche al bene da acquistare per permettersi di aggirare il limite fissato dal governo.



CARLO COTTARELLI

Il decreto Irpef prevede che siano fissati prezzi per beni essenziali e che gli eventuali sforamenti potranno riguardare solo l'accessorio in più. Questi prezzi saranno fissati dal ministero dell'Economia «al più tardi il 10 luglio». Poi scatteranno i controlli. Verifiche che invece sono già possibili per sette prodotti standard (energia elettrica, Gas, carburanti rete, carburanti extra rete, combustibili per riscaldamento, telefonia) ma anche per «diversi prodotti sanitari». «Per questi prodotti i controlli possono partire subito», scrive Cottarelli. Le amministrazioni pubbliche sono avvertite.

GIORNALE DI SICILIA

Comiso

«Vetrina scolastica» Al via le iniziative

●●● Al via da oggi la manifestazione «Vetrina scolastica», promossa dal comune in collaborazione con le scuole di Comiso e Pedalino. La manifestazione si svolgerà nel cortile della Fondazione Bufalino, dal 4 al 7 giugno. In programma: videoproiezioni, teatro e musica. Il tema prescelto è "la sostenibilità entra in città". «La Vetrina, - spiega l'assessore Giulia Digiacomo - presenta percorsi che possono essere spunto o strumento per le attività didattiche, integrazione, approfondimento o stimolo. L'educazione ambientale coinvolge una pluralità di persone dando così l'opportunità di ragionare in termini di vero progetto condiviso con tutte le scuole di Comiso e Pedalino». Sono state coinvolte le scuole dell'infanzia, elementari e medie. (*FC*)

Comiso

Auto in fiamme nella notte Indagini in corso

●●● Auto in fiamme poco prima dell'una di domenica notte in via Duca D'Aosta a Comiso. Il rogo ha interessato un'autovettura Volvo. L'incendio ha distrutto il vano motore e danneggiato l'abitacolo. L'incendio è stato domato dai pompieri. Sul posto gli agenti del Commissariato di Comiso per risalire alle cause ed all'autore del rogo. L'auto è di proprietà di F.C. di 59 anni. (*SM*)

I SOLDI DELLA SICILIA

OGGI ARDIZZONE INCONTRERÀ I SEGRETARI GENERALI DI CGIL, CISL E UIL. I SUPERBUROCRATI PRONTI AD ANDARE IN PENSIONE

Stipendi d'oro all'Ars, fumata nera sui tagli

Nessuna intesa con i sindacati interni. Previsto tetto di 240 mila euro per i consiglieri parlamentari, 200 mila per gli stenografi

Rinviata formalmente a lunedì la firma sulle tabelle che introdurrebbero i nuovi tetti ai compensi dei dipendenti di Palazzo dei Normanni. L'Ars non ha mai pubblicato i reali compensi attuali.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La firma sulle tabelle che introdurrebbero i nuovi tetti agli stipendi dei dipendenti dell'Ars non c'è stata. E neppure la stretta di mano fra rappresentanti dei sindacati interni e deputati. Il taglio dei compensi d'oro formalmente è rinviato a lunedì prossimo ma oggi il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, potrebbe annunciare di procedere ugualmente e autonomamente. Forte anche di un probabile accordo che in mattinata arriverà con Cgil, Cisl e Uil.

Paolo Ruggirello, capo del collegio dei deputati questori, si è presentato all'incontro con i sindacati interni illustrando le nuove tabelle. Per il consigliere parlamentare, la categoria più prestigiosa, previsto un tetto di 240 mila euro lordi all'anno. Lo stesso introdotto da Renzi a livello nazionale. Il segretario generale, che secondo Crocetta incassa oggi 650 mila euro lordi all'anno, rientrerebbe nella carriera di consigliere parlamentare e perderebbe dunque il contratto autonomo e dorato: riceverebbe in più rispetto ai colleghi solo una indennità di funzione che dovrebbe valere 24 mila euro. Dunque per lui il nuovo tetto sarebbe di 264 mila e, secondo quanto dichiarato da Ruggirello durante l'incontro, si applicherebbe subito. Anche per questo motivo ieri sono circolate con insistenza indiscrezioni secondo cui l'attuale segretario generale, Sebastiano Di Bella, è pronto ad andare in pensione conservando ai fini dell'assegno di quiescenza l'attuale parametro retributivo. E in pensione potrebbero andare almeno altri 3 degli attuali 9 superdirigenti.

La seconda categoria della burocrazia dell'Ars, per importanza, è quella degli stenografi che avrebbero come tetto massimo all'apice di carriera circa 200 mila euro. Ai segretari parlamentari andrebbero al massimo 145 mila euro e ai coadiutori 111 mila. La posizione di carriera più bassa, quella degli assistenti, avrà un tetto di stipendio di 92 mila euro lordi all'anno.

Restano però alcuni punti oscuri. L'Ars non ha mai pubblicato i reali compensi attuali. È dunque difficile fare un paragone per capire l'entità dei tagli. Secondo gli unici dati disponibili oggi un consigliere parlamentare all'apice di carriera incassa 8.818 euro netti al mese per 15 mensilità (cioè oltre 132 mila euro netti all'anno). Lo stenografo si fermerebbe a 6.181 euro netti al mese e i segretari parlamentari a 5.552. Un coadiutore oggi incassa, secondo l'Ars, un massimo di 4.318 euro netti e un assistente 3.971. Ma si tratta di cifre standard che non tengono conto di scatti di anzianità e bonus vari. E non a caso Giovanni Greco dell'Mpa chiede «che si cominci a sciogliere il mistero sulla busta paga del personale incaricato dal Consiglio di presidenza e del segretario generale, così da creare un vero e proprio apripista rispetto alla trasparenza».

Nell'attesa è già scoppiato lo scontro sulla portata dei tagli. Il sindacato dei consiglieri parlamentari ritiene che in alcuni casi si arrivi al 40%. E ha protestato per la proposta di non pagare più bonus per il lavoro notturno e durante i festivi: «Sarebbe un atto illegittimo» ha sintetizzato Rosario Micciché del sindacato consiglieri parlamentari.

Formalmente a Ruggirello è stato chiesto tempo fino a lunedì per convocare le assemblee di categoria e illustrare il piano. Sarebbe il secondo rinvio. E per questo motivo Ardizzone vorrebbe rompere gli indugi: alle 9 incontrerà Michele Pagliaro, Maurizio Bernava e Claudio Barone (segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, che anche ieri hanno manifestato la disponibilità a condividere un piano di tagli ai compensi. Ipotesi che ha irritato i sindacati interni secondo cui «i confederali hanno rappresentanza sindacale insignificante all'Ars».

Dopo l'incontro con Cgil, Cisl e Uil Ardizzone incontrerà i giornalisti. Il presidente ha fatto sapere di essere pronto a illustrare il piano di tagli che poco dopo verrà approvato in Consiglio di presidenza con delibera: non si passerà comunque da un voto dell'Ars.

Nel frattempo oggi il Commissario dello Stato farà sapere se la norma fatta approvare da Crocetta, che introduce un tetto da 160 mila euro per i dirigenti della Regione e degli enti collegati, supererà l'esame di costituzionalità. Secondo i boatos non ci dovrebbero essere impugnative.



Il taglio dei compensi d'oro per i dipendenti dell'Assemblea regionale siciliana è formalmente rinviato a lunedì prossimo

I SOLDI DELLA SICILIA

LA CORTE DEI CONTI: C'È UNA «PERVERSA LOGICA DI SALVATAGGIO A TUTTI I COSTI». RESTERANNO IN VITA SOLO 11 SPA SU 34

Società in liquidazione, voragine da 7 milioni

Sono 13 le partecipate che attendono da anni la chiusura. Nel 2012 spesi dalla Regione 5 milioni di euro per gli organi societari

Crocetta ha deciso di togliere alla Ragioneria generale dell'assessorato all'Economia la gestione delle liquidazioni, creando un ufficio speciale alle sue dipendenze.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Quando la liquidazione della Siace iniziò, Rino Nicolosi si era appena insediato a Palazzo d'Orleans per il suo primo mandato da presidente della Regione. Era il 1985 e nessuno poteva immaginare che la chiusura della Società per l'industria agricola cartaria editoriale sarebbe andata avanti fino al 2014 senza arrivare al traguardo: oggi costa ancora 8 mila euro all'anno destinati al commissario liquidatore, Gaetano Chiaro.

La Siace è una delle 13 partecipate, di cui la Regione detiene tutte o la maggioranza delle quote, che pur essendo in liquidazione continuano a rappresentare rubinetti sempre aperti da cui sfugge un fiume di denaro pubblico. Secondo una recente indagine della Corte dei Conti, presieduta da Maurizio Graffeo, fra costi del personale, consulenze e organi societari la Regione spende ancora almeno 7,3 milioni all'anno per strutture che dovrebbero essere già chiuse. Il tutto senza considerare le perdite nei bilanci.

Crocetta nei giorni scorsi ha rispedito al mittente il bilancio del Ciem, la società per l'internazionalizzazione delle imprese, che doveva essere chiusa da tre anni e che - rileva Palazzo d'Orleans - continua a pagare 194 mila euro all'anno per un direttore, Nino Giuffrè, e altri 10 mila per il commissario liquidatore, senza considerare gli 890 mila euro per una ventina di dipendenti. Crocetta ha chiesto al Ciem azioni correttive e ha annunciato l'intenzione di affidare al dirigente regionale Sergio Gelardi la guida di un pool per accelerare le liquidazioni.

Le società da chiudere sono almeno 13 su 34. Sono in liquidazione almeno dal 2009 Biosphera, Ciem, InfoRac, Multiservizi, Siace, Sicilia e Innovazione, Terme di Sciacca e Acireale, Mediterranea, Quarit, Cinesicilia e Lavoro Sicilia. Solo la Hydro ha raggiunto il traguardo della chiusura mentre per Sicilia e Servizi la procedura sarà interrotta perché la Regione ha deciso di tenerla in vita affidandola ad Antonio Ingroia (compenso da 50 mila euro) e Dario Colombo (223 mila euro).

Per la Corte dei Conti «le società in liquidazione hanno una incidenza del 45% sul totale delle perdite della Regione nel settore delle partecipate». E soprattutto «le lungaggini nelle gestioni liquidatorie hanno pesanti ricadute finanziarie». Sempre secondo i magistrati contabili «mediamente ciascuna delle società in liquidazione è costata 500 mila euro nell'ultimo quadriennio solo in termini di stipendi agli organi sociali».

Più precisamente, per il personale sono stati spesi almeno 997 mila euro all'anno dal 2012 a oggi. Per le consulenze sono andati in fumo un milione e 137 mila euro nel 2012 (ultimo dato disponibile) e per gli organi societari, sempre nel 2012, sono stati spesi 5 milioni e 176 mila euro. I magistrati segnalano che la situazione è sostanzialmente invariata.



Il presidente della Regione, Rosario Crocetta

LE SOCIETÀ PARTECIPATE

Le spese record dai dirigenti al personale

●●● **LE PARTECIPATE**
Sono 34 le società in cui la Regione detiene la totalità delle azioni, la maggioranza o anche solo una quota minoritaria.

●●● **LA SPESA RECORD**
Negli ultimi 4 anni per mantenere le strutture la Regione ha erogato un miliardo e 176 milioni.

●●● **IL TOP AI DIPENDENTI**
La spesa per il personale ha raggiunto negli ultimi quattro anni la quota record di un miliardo e 79 milioni.

●●● **CONSULENZE SALATISSIME**
La spesa per le consulenze è stata negli ultimi quattro anni di 73,4 milioni.

●●● **I VERTICI SUPER PAGATI**
Per gli organi societari (direzioni e consigli di amministrazioni) spesi 13,9 milioni.

[illegible] pubblicato il costo dei soli commissari liquidatori nel 2014: verranno spesi 248 mila euro. E se si considera anche il costo dei commissari in due società, Stretto di Messina e Cape, di cui la Regione non ha la maggioranza, la spesa cresce di altri 250 mila euro.

La Corte dei Conti ha lanciato un allarme parlando di «perversa logica di salvataggio a tutti i costi» e avvertendo che alcune operazioni tendenti a finanziare società in liquidazione risultano «in contrasto con i più elementari principi di razionalità economica, che vietano ricapitalizzazioni e accollo dei debiti oltre il limite della responsabilità patrimoniale del socio». In sintesi, se le liquidazioni andassero avanti e continuassero a pesare sulle casse pubbliche si potrebbe aprire un procedimento per danno erariale.

Per tutti questi motivi Crocetta ha deciso di togliere alla Ragioneria generale dell'assessorato all'Economia la gestione delle liquidazioni, creando un ufficio speciale alle sue dipendenze. Che però non ha ancora iniziato a lavorare.

Di più. La Finanziaria di gennaio ha previsto che solo 11 delle 34 partecipate resteranno in vita: Ast, Sas, Sicilia e Servizi, Riscossione spa, Irfis, Sviluppo Italia, Mercati agroalimentari, Sicilacque, Parco scientifico e tecnologico, Seus e Spi. Tutte le altre andranno assorbite o liquidate (in aggiunta a quelle già in fase di chiusura) secondo un piano che ancora non è stato definito. E allo stesso modo è scaduto il termine di tre mesi entro cui le società che resteranno in vita dovevano realizzare un piano dei servizi e del personale da cui si doveva ricavare il reale fabbisogno e gli eventuali esuberi. Passaggio fondamentale per rispondere a una delle questioni sollevate dalla Corte dei Conti: «Dal piano di riordino può derivare un transito generalizzato e pressoché automatico del personale dalle società dismesse alle nuove compagini. Il tutto senza verificare la compatibilità di queste assunzioni con l'assetto organizzativo e finanziario delle società».

Gaffe dei grillini: volevamo dire straniero

M5S: «Stop al grano saraceno»

●●● «Ma perchè la pasta italiana deve essere fatta con il grano saraceno? Difendiamo il made in Italy!». In tanti sul web ironizzano sull'infortunio dei deputati del M5S che in una proposta di legge del luglio 2013 si erano schierati a favore del made in Italy, denunciando la contraffazione dei prodotti agroalimentari e scagliandosi anche contro «l'importazione di grano saraceno» per produrre pasta italiana. Peccato che il grano saraceno è da secoli ampiamente coltivato in Italia. Il primo firmatario della proposta di legge, Filippo Gallinella, si giustifica: si tratta di un refuso, voleva dire «grano straniero». Ma la spiegazione non è sufficiente per evitare l'ironia della rete.

DL IRPEF. Si va verso l'allargamento alle famiglie più numerose. Slitta al 2016 l'obbligo dei bandi on line

Bonus 80 euro e affitti d'oro, novità in arrivo

ROMA

●●● Verso l'ok all'allargamento del bonus da 80 euro anche alle famiglie più numerose. Tagli alla Rai (150 milioni) ma salve le sedi regionali. Stop agli affitti d'oro. Riapertura della rateizzazione per chi ha saltato le rate di Equitalia. Rinvio al 2016 di bandi gara on line, superando la pubblicazione sui giornali. Queste la novità più rilevanti in giornata del Senato durante l'esame del decreto Irpef che stamattina (con una giornata di ritardo) approderà in aula a Palazzo Madama. Dati i tempi strettissimi (deve essere in aula alla Camera dal 13 giugno) appare ormai scontata la fiducia.

Dunque il decreto passa il primo giro di boa ma non tutte le modifiche vengono accolte. Come, ad esempio, la richiesta di rendere più corposo il taglio all'Irap (ora al 10%). Argomento che però sarà recuperato nella delega fiscale.

Una delle novità che riguarda i contribuenti è la riapertura della rateizzazione per chi aveva perso il beneficio. la proposta era stata avanzata dall'Ad di Equitalia, Benedetto Mineo, che in una recente audizione proprio in Senato spiegava che la misura riguarderebbe debiti per 20 miliardi. Ora verranno riammessi alla rateizzazione i contribuenti decaduti dal beneficio per non aver pagato due rate. La nuova rateizzazione sarà per massimo 72 rate (meno dunque delle attuali 120 previste). Per richiedere le rate va presentata domanda entro il prossimo 31 luglio e riguarda benefici persi entro il 22 giugno 2013.

Novità anche per i gestori degli stabilimenti balneari: ok all'emendamento di Salvatore Tomaselli (Pd), che proroga il pagamento dei canoni delle concessioni demaniali marittime al 15 settembre. Slitta anche (dal 15 maggio al 15 ottobre 2014) il termine per il riordino dell'intera materia.

FRA LE NORME VARATE IN COMMISSIONE PURE LA RATEIZZAZIONE PER I MOROSI DI EQUITALIA

Intanto i tagli alle partecipate si attenuano: oltre alla Rai anche la Consip e le controllate delle società in via di privatizzazione (Poste ed Enav) vengono escluse dai tagli. Più in generale si prevede che i tagli generali ai costi operativi delle società (fissati nel 2,5% per il 2014 e 4% nel 2015) avverrà con modalità parzialmente o totalmente alternative rispetto a quelle più stringenti previste dall'articolo 20 del provvedimento. Andranno però mantenuti gli obiettivi di risparmio previsti. E sempre per Rai, mentre si conferma il taglio di 150 milioni, sono «salve» le sedi regionali e l'azienda potrà procedere alla cessione di quote di Rai Way mentre non dovrà più assicurare il mantenimento di rai World.

Torna anche la norma del M5S contro gli affitti d'oro: si prevede che le amministrazioni pubbliche e gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, possono comunicare, entro il 31 luglio 2014, il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso. Il recesso dovrà essere perfezionato decorsi 180 giorni dal preavviso, anche in deroga ad eventuali clausole che lo limitino o lo escludano. La norma riguarda anche gli immobili di proprietà dei fondi comuni di investimento immobiliare.

IL CASO. Bruxelles vuole tagli alla spesa: «Mancano nove miliardi». Ma il governo ribatte: «Tutto è in ordine»

Conti pubblici, ecco cosa chiede la Ue all'Italia

PALERMO

●●● Più di un'ammonizione e meno di un allarme rosso, la nuova lista delle spese (da tagliare) inviata nelle ultime ore da Bruxelles all'Italia: sull'ultimo cartellino arancione sta scritto che mancano all'appello ben 9 miliardi di euro, su conti pubblici che il premier Matteo Renzi, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e appena ieri pure quello del Lavoro Giuliano Poletti continuano a definire «in ordine». Poletti, a margine di un convegno alla Regione Lombardia, sull'opportunità di rivedere le politiche finanziarie, ha opposto un secco «no». Motivando: «Le manovre correttive dovrebbero corrispondere un'altra volta purtroppo a un tema di austerity, che vuol dire deprimere i consumi. Invece bisogna tenere sotto controllo il debito ma senza politiche depressive che finirebbero per produrre un ulteriore elemento di difficoltà». Gli appunti europei non contengono, per ammissione degli stessi funzionari, un invito esplicito alla correzione di bilancio, ma il ministro ha così segnato ancora una volta la piega politica che il confronto con Bruxelles riveste: basta rigore. Anzi, strategie di espansione.

Oggetto di disputa è la valutazione dell'incidenza delle manovre sul deficit, che Roma valuta attorno allo 0,7%, e che per la Commissione, invece, arrivano a un'erosione dello 0,1. Uno 0,6% di differenza che, appunto, vale circa 9 miliardi. Cifra senza la quale, a parere della Commissione, non potrà essere raggiunto l'obiettivo del pareggio di bilancio quest'anno.

Bruxelles fa di più, stilando una nuova road map. Più che un diktat, una lista «fluida» in otto paragrafi. Ma nel 2013 i «desiderata» erano stati di meno: sei. Un messaggio, quello del commissario Ue Olli Rehn, che suona, secondo fonti di Palazzo Chigi, come un'apertura di credito, ma la meta del pareggio di bilancio è «irrinunciabile» e da raggiungere nell'immediato. In sostanza, l'Italia può permettesi di superare dello 0,5% il vincolo del pareggio di bilancio, e soltanto per una volta, rispettando il 3% deficit/Pil. Quel famoso confine che, però, oggi il governo ritiene di poter ridiscutere. L'arma potrebbe essere costituita dal fatto che attualmente l'Italia viaggia al 2,6%, ed è su quell'avanzo relativo dello 0,4% che si giocherà la partita dell'allentamento dei freni agli investimenti. Nelle richieste di Bruxelles, leit motiv ben noti: burocrazia e giustizia civile, credito e digitalizzazione, apertura del mercato dei servizi con alleggerimenti della macchina pubblica, scuola, occupazione e cuneo fiscale. (*SAFE*)

SALVATORE FERRO

EVASIONE FISCALE. Siglato il protocollo d'intesa. I controlli saranno effettuati anche sulla base di dati condivisi

Agenzia Entrate e Inps, sì a verifiche congiunte

●●● Più collaborazione per rafforzare il contrasto all'evasione degli obblighi fiscali e contributivi. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa stipulato tra le direzioni regionali dell'Agenzia delle Entrate e dell'Inps. L'accordo, firmato dai rispettivi direttori regionali, Antonino Gentile e Maria Sandra Petrotta, prevede non soltanto un costante e reciproco scambio di dati e informazioni, ma, soprattutto, controlli congiunti svolti da nuclei composti da funzionari di entrambe le strutture che in maniera capillare e coordinata presidieranno l'intero territorio siciliano. L'intesa sancisce, inoltre, una fattiva collaborazione nell'attività di contrasto del fenomeno fraudolento dell'indebita compensazione tra debiti contributivi e crediti erariali inesistenti. Per garantire una corretta applicazione e interpretazione della normativa tributaria sarà istituito un tavolo tecnico di confronto regionale con il compito di esaminare e approfondire gli eventuali interventi normativi. «Una delle leve fondamentali per un salto di qualità nella Pubblica Amministrazione è la collaborazione fra istituzioni - afferma il direttore regionale, Antonino Gentile. Bisogna agire non in una logica del proprio, ma del comune interesse collettivo».



Antonino Gentile, direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate

IL FORUM. Ieri l'incontro promosso dal centro Pio La Torre. I rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito lo stato di difficoltà dell'economia: in Sicilia siamo in recessione

Confindustria a Crocetta: fatti o si torni a votare

Il leader degli industriali: «Renzi si occupi personalmente della questione siciliana». Ultimatum anche dai sindacati

I dati economici di questi giorni sono drammatici e spingono il leader di Confindustria, Antonello Montante, a chiedere una sorta di commissariamento "soft" dell'Isola.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Le elezioni anticipate non sono più un tabù. A due anni dall'insediamento, sindacati e imprese lanciano un ultimatum a governo e deputati chiedendo una svolta: altrimenti, dicono, meglio tornare subito alle urne. I dati economici di questi giorni sono drammatici e spingono il leader di Confindustria, Antonello Montante, a chiedere una sorta di commissariamento "soft" dell'Isola: «Il premier Renzi si occupi personalmente della questione siciliana – dice – venga informato delle liti nel Pd, delle nostre richieste, di quanto avviene nell'Isola». Montante punta il dito contro governo e deputati: «O in Sicilia si è in grado di fare le cose, o si va tutti a casa».



Il presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante



Il leader della Cisl siciliana Maurizio Bernava

L'ultimatum dei sindacati

«Non è più tempo di litigare, o si fanno le riforme o si torni subito alle urne»: Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil siciliana, non usa mezzi termini. «La crisi ha cancellato in cinque anni 160 mila posti di lavoro – dice - oggi ci sono 30 mila lavoratori che hanno fatto richiesta di ammortizzatore sociale per il quale però ci sono solo 20 milioni, di certo insufficienti». E Claudio Barone, leader della Uil siciliana, svela un retroscena: «C'era un vertice a Roma, al ministero dell'Economia, per discutere di investimenti dell'Eni per 700 milioni di euro. Il governo regionale non era presente. Parliamo di migliaia di posti di lavoro a rischio mentre le riforme, dalla formazione ai forestali, restano solo annunci. Per non parlare dell'abolizione delle Province: ancora non sappiamo che fine faranno i lavoratori». Maurizio Bernava, leader della Cisl siciliana, sottolinea poi che «siamo un'economia di guerra, invece ragioniamo come se ci trovassimo in condizioni normali. In Sicilia siamo ancora in piena recessione. Il lavoro non si crea per legge, così si creano solo nuovi debiti».

Il modello Renzi

La strada da seguire la indica il presidente del centro Pio La Torre, Vito Lo Monaco, che ha promosso l'incontro: «Crocetta faccia come Renzi, stabilisca un programma di interventi con delle scadenze e rispetti il piano». E questo il motivo portante della discussione: «Se guardiamo il modello Renzi – dice Montante – notiamo come sia riuscito ad avere un consenso non tanto di partito, ma da tutti gli italiani che sentono l'esigenza di affidarsi a qualcuno che faccia scelte immediate. Dobbiamo allinearci a quello sta succedendo nel Paese. Renzi - dice Montante - ha trovato la sponda in Parlamento. Per cui ai deputati dico: se non vi sta bene, torniamo alle urne. Non abbiate paura che dei 90 attuali i deputati eletti saranno 70». Un nuovo ultimatum dopo quello lanciato nei giorni scorsi da Davide Faraone, braccio destro di Renzi in Sicilia. «Condivido il suo intervento – prosegue Montante – Faraone rappresenta Renzi. Qui la giunta è miope, non riesce a fare scelte forti, condivise come ad esempio avviene in Puglia. Il premier ha puntato il dito contro la burocrazia, in Sicilia i direttori generali sono ancora frutto della spartizione politica».

I numeri della crisi

La Cgil parla di 160 mila posti persi dal 2009. L'Istat fotografa un quadro occupazionale senza precedenti: la disoccupazione è alle stelle con 38 mila posti di lavoro persi nel 2014. E il segretario regionale della Uiltucs Sicilia, Marianna Flauto, cita i «10 mila licenziamenti negli ultimi due anni solo nel commercio mentre altri 20 mila posti a rischio alla scadenza degli ammortizzatori sociali». Maurizio Merlino, dirigente della Cna, la confederazione dell'artigianato, spiega invece che nel 2014 il saldo tra imprese che hanno aperto e quelle che invece sono state costrette a chiudere, in Sicilia è negativo: «In questi primi mesi sono 1.400 in meno rispetto allo scorso anno».

Le proposte in campo

Sindacati e imprese chiedono a governo regionale e Ars di realizzare «un cronoprogramma sulle cose da fare per dare risposte concrete e in tempi certi». Un programma che potrebbe essere portato direttamente all'attenzione del governo nazionale se Crocetta non dovesse accogliere le richieste, dicono sindacati e imprese. Le misure puntano sui tagli alle spese improduttive, a una programmazione dei fondi comunitari concentrata su poche voci, ad avvicendamenti dei dirigenti generali perché «il governo è schiavo dei direttori, che sono rimasti gli stessi del passato - dice Bernava – serve una forte azione contro l'evasione fiscale e bisogna coinvolgere i sindacati. La politica siciliana ci considera invece dei tappetini da usare a proprio uso e consumo».

Intanto in una lettera indirizzata a Montante, Saverio Romano (Fi) scrive: il governo della Sicilia non è un gioco dal quale ci si smarca a piacimento, senza il pegno della responsabilità. (*RIVE*)

Spending review

Enti pubblici, al via i controlli della Finanza

●●● Possono partire da subito i controlli della Gdf e della Ragioneria sulle amministrazioni pubbliche che acquistano a prezzi superiori agli standard Consip alcuni prodotti standard come elettricità, gas, carburanti, telefonia e alcuni prodotti sanitari. Lo spiega il commissario alla Spending Review sul suo blog parlando delle novità previste dal Dl Irpef. Cottarelli spiega che il decreto Irpef introduce una «azione di efficientamento» per gli acquisti di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione che «In un mondo ideale» basterebbero. «Nel mondo reale - precisa - occorre che qualcuno vada a controllare come si comportano effettivamente le pubbliche amministrazioni». E nel suo post il commissario racconta «come opereranno questi controlli, alcuni dei quali partiranno fin dai prossimi giorni, mentre altri saranno attivati via via nel corso di quest'anno (uomo - o meglio ente pubblico - avvisato...)».

GAZZETTA DEL SUD

Siracusa-Gela

Autostrada, finalmente si fa sul serio

Stamane la consegna di tre lotti che collegheranno Rosolini a Modica

Alessandro Ricupero
SIRACUSA

La lunga attesa è finalmente terminata. Oggi saranno consegnati i lavori per la realizzazione dei lotti 6, 7 e 8, da Rosolini a Modica, dell'autostrada Siracusa-Gela.

La consegna avverrà nel corso dell'incontro che era stato convocato dal prefetto Armando Gradone, proprio per capire i motivi dei ritardi. Saranno presenti il presidente del Consorzo autostrade siciliane, Rosario Faraci; il direttore generale del Cas, ing. Maurizio Trainiti; e il responsabile unico del procedimento, ing. Gaspare Sceusa.

Stamane potrebbe avvenire la consegna sotto riserva di legge, così come era stato auspicato dai sindacati che avevano sospeso l'annunciata manifestazione di protesta.

A comunicare la consegna dei lotti è stato l'on. Vincenzo Vinciullo, vice presidente vicario della Commissione Bilancio e Programmazione. «Si sblocca così, e speriamo definitivamente, una complicata vicenda in parte dovuta al ricorso presentato da una delle ditte che non si è aggiudicata i lavori. A un primo decreto del Tar dell'8 maggio, ha fatto seguito la mancata decisione del 29 maggio e il rinvio della decisione al 28 giugno». L'opera, per la maggior parte, è stata finanziata con fondi europei, che devono essere spesi entro il 30 giugno 2015.

«Questi ritardi non possono bloccare la consegna in quanto ogni ulteriore ritardo mette a rischio i finanziamenti, in parte ottenuti dalla Comunità Europea. Oggi l'opera ha un valore essenzialmente sociale in quanto si avvieranno al lavoro centinaia di operai, sottraendoli allo stato di disoccupazione e dando loro la certezza di un posto di lavoro che contribuirà a rasserenare la tensione sociale, oggi elevatissima».

Un po' di cifre

Consegna tra 18 mesi

● L'importo a base d'asta dei tre lotti 6, 7 e 8, da Rosolini a Modica, è di 289 milioni di euro. L'Ati dovrà terminare entro il 31 dicembre 2015 i primi due lotti Rosolini-Ispica e Ispica Pozzallo (che prevedono due viadotti ed una galleria) per non perdere il finanziamento ed entro 31 dicembre 2017 consegnare l'ultimo lotto Pozzallo-Modica.

IN ATTESA DEL PROSSIMO COMITATO DI PRESIDENZA

Azzurri sempre alle prese con il problema Fitto

Yasmin Inangiray
ROMA

Complici i ballottaggi di domenica prossima, l'aria che si vive dentro Forza Italia è quella di una "tregua apparente". Una situazione cristallizzata, almeno per ora, destinata a resistere fino al prossimo comitato di presidenza. Tant'è vero che il vertice convocato a palazzo Grazioli da Silvio Berlusconi viene derubricato dai suoi come una riunione di routine se non fosse che ha affrontato il tema delle riforme. L'argomento, insieme alle tensioni azzurre, infatti, ha contribuito a rendere l'ex premier ancor più di pessimo umore. Certo – spiegano da Grazioli – la trattativa è solo all'inizio, però Renzi non può pensare di cambiare le carte in tavola. Ecco dunque l'idea di lanciare, se non si dovesse arrivare a un'intesa, una grande mobilitazione per raccogliere le riforme a favore dell'elezione diretta del capo dello Stato ma soprattutto per l'abolizione del Senato: la gente – è il ragionamento dell'ex premier – è dalla nostra parte perché si tratta di far passare il messaggio che FI è per tagliare gli sprechi. Insomma, da parte di Berlusconi, non c'è nessuna intenzione di accettare diktat dal Pd, anche se, allo stesso tempo, è stato messo in guardia dalle cosiddette colombe (che da giorni lavorano per trovare un compromesso con Raffaele Fitto) a non tirare troppo la corda con l'ex ministro. Il "capitolo" Fitto infatti si lega anche con il tema delle riforme e l'ipotesi di possibili ripercussioni sulla pattuglia di senatori azzurri: i parlamentari pugliesi che fanno capo a lui insieme ad altri malpancisti potrebbero mettersi di traverso rispetto alla linea del partito. Difficile però che con il parlamentare pugliese torni il sereno. I pontieri sono al lavoro perché si arrivi al comitato di presidenza senza documenti contrapposti. ◂



Con l'ex ministro, Berlusconi sembra ormai abbia rotto definitivamente. E viceversa

Assemblea

Scelta civica, continuare a esistere o allearsi con il Pd?

Milena Di Mauro
ROMA

L'assemblea di Scelta Civica, riunitasi a tarda sera, avrebbe accolto le dimissioni presentate dal segretario Stefania Giannini dopo il flop alle europee. Dopo una settimana di riflessione nel partito, nessuno le ha formalmente respinte. La Giannini si è assunta la responsabilità della cocente sconfitta, che ha visto Sc precipitare dall'8,3% delle Politiche allo 0,7 delle Europee, con una emorragia di voti intercettati in gran parte dall'offerta riformista del Pd di Renzi. Si tratta ora di capire che orientamento dare al partito nato per realizzare l'Agenda Monti, ma che lo stesso fondatore ha abbandonato al suo destino nello scorso ottobre. Nella riunione di ieri si è anche valutato l'azzeramento di tutte le cariche. Andrea Romano, capogruppo alla Camera, dovrebbe rassegnare oggi le sue dimissioni. Attese anche le dimissioni del presidente dei senatori Susta, dopo che Benedetto della Vedova ha già lasciato il ruolo di portavoce. Un piccolo "direttorio" dovrebbe reggere il partito nelle prossime settimane. Sul futuro di Sc non c'è uniformità di vedute: tra gli 8 senatori e i 27 deputati c'è chi crede nel rilancio dell'esperienza politica e chi, come Pietro Ichino, ne considera concluso il ciclo; c'è chi lancia l'idea di un'assemblea costituente e chi non disdegnerebbe una confluenza nel Pd, o almeno un'alleanza strategica con il partito di Renzi. ◂